

l'estrazione de' generi del regno salvi sempre i privilegi di cui la Repubblica era solita godere.

Era allora Venezia il centro delle negoziazioni: l'oratore di Spagna domandava, nome del suo re, soccorsi per muovere contro la Francia (1); Pietro Corboli si presentava in nome dei Fiorentini, protestava della buona amicizia di questi, esponeva com'essi si raccomandavano e domandavano aiuto a non perdere il loro stato. Fugli risposto dal doge (2): « Piero. Noi potevamo rispondervi il primo giorno che veniste da noi, nulla di meno pel conto in che teniamo la vostra comunità, volemmo prender tempo e proporre al Consiglio la vostra domanda. Adesso vi diciamo che vogliate esser buoni e fedeli italiani, e non impacciarvi di là dei monti, e noi con tutta la lega vi avremo per amici. Sapete bene che se non eravamo noi, tutta l'Italia sarebbe occupata dai Francesi. Se non volete essere Italiani, non possiamo prestare aiuto alcuno alle cose vostre ». E cercando il Corboli scusarli con dire che erano stati forzati ad aderire a Francia, ma che ora aveano motivo di dolersene avendo pei Francesi perdute molte città e castella, e perciò domandavano aiuto a ricuperare Pisa, non si volle di ciò punto compiacerli, anzi fu intimato loro dovessero lasciar Pisa in libertà, onde il Corboli si partì mal contento.

D'altra parte alla Repubblica egualmente ricorreva Pietro de' Medici, sempre animato dalla speranza di poter tornare in patria, sostenuto nell'impresa da Virginio Orsini uno dei principali condottieri di quel tempo e lusingato dai partigiani che ancor aveva nella città e da quei nobili che tollerar non sapevano il governo popolare. Scriveva Pietro alla Signoria una lettera da Narni 7 ottobre 1495 (3),

(1) 9 marzo 1496, *Secr.*, XXXVI, p. 2.

(2) Malipiero, p. 427.

(3) *Comm.* XVIII, p. 52.